

# «Ambrogino, basta polemiche»

## Il sindaco e la benemerenzza a Morando Morandini: «Non ha colpe per il figlio»

A passi lenti, emozionato, Morando Morandini arriva con il bastone e la saggezza dei suoi novant'anni nella sala dell'Orologio di Palazzo Marino. Il sindaco, Giuliano Pisapia, ha deciso di conferirgli l'Ambrogino d'Oro, nonostante la «perplexità» dell'associazione europea vittime terrorismo (Asevit) e le polemiche del centrodestra che rievocano gli anni bui del terrorismo e il coinvolgimento del figlio di Morandini nell'assassinio del giornalista Walter Tobagi. Ma il sindaco tira dritto, all'insegna del principio che le colpe dei figli non possono ricadere sui padri. E mette in risalto il grande contributo dato dal critico «alla diffusione e alla conoscenza del cinema».

La cerimonia di consegna è avvenuta ieri mattina nella sala nobile del Comune. Pisapia e l'assessore alla Cultura, Filippo Del Corno, hanno insignito della civica benemerenzza l'anziano giornalista e scrittore, che ha dedicato tutta la vita al cinema. «Il sentimento che ho provato quando mi è stata data la notizia — ha confessato Morandini — è lo stesso che provo ora che si è concretizzata: è la sorpresa. Sono sorpreso dell'arrivo di questo premio: sapevo che a Milano c'è un folto gruppo di persone che mi stimano e mi seguono, ma non pensavo che avessero il potere di indurre a darmi questo riconoscimento. Il fatto che sono sorpreso — ha aggiunto sorridendo — è dovuto proprio al fatto che non me l'aspettavo».

Come lui tanti altri non se l'aspettavano, ma per motivi opposti. Per il significato che questo Ambrogino assume agli occhi dei

### La vicenda



● Morando Morandini (foto) premiato ieri con l'Ambrogino d'Oro. Suo figlio Paolo fu membro del commando della Brigata XXVIII marzo che uccise il giornalista del Corriere, Walter Tobagi, il 28 maggio 1980

● Oltre a Morandini, tra gli assassini c'erano altri giovani della borghesia milanese come Marco Barbone, figlio di Donato, dirigente della casa editrice Sansoni (allora del gruppo Rcs)

alcuni consiglieri comunali. In prima fila nelle contestazioni il vicepresidente del consiglio comunale, Riccardo De Corato, di Fratelli d'Italia. «Dopo Maurizio Azzolini, ripreso in una foto del passato con una pistola in mano durante una manifestazione in piazza Vetra, ora assunto in Comune — attacca De Corato —, adesso abbiamo pure l'Ambrogino a Morandini: poi non chiediamoci perché l'Associazione europea vittime terrorismo ha scritto una lettera a Pisapia. Siamo indignati». L'Asevit in una lettera aperta ha ricordato che Morando Morandini fu uno dei firmatari negli anni Settanta dell'articolo contro il commissario Luigi Calabresi ed è «il padre dell'ex terrorista Paolo Morandini, coinvolto nell'assassinio di Walter Tobagi». «Dobbiamo dargli la massima onorificenza della città? — incalza De Co-

rato —. Questi sono i cittadini illustri per Pisapia? Io, da milanese, mi vergogno». Pisapia, a margine della consegna del premio, ha difeso la scelta. «Non si può criticare ciò che non si conosce — ha replicato — e De Corato dovrebbe sapere cosa fa Morandini per la cultura. Un padre, poi, non può rispondere delle colpe dei figli. Per quanto riguarda quell'appello che tutti ricordiamo (sul caso Pinelli, ndr), lo stesso Morandini ha riconosciuto che fu una lettera sbagliata, sottoscritta ma poi non più condivisa. Purtroppo quello era un periodo in cui talvolta la contrapposizione arrivava a far sottoscrivere documenti che poi non si sono più condivisi. Ringrazio Morando Morandini per essere stato qui con noi e per averci dato, con le sue parole, un ulteriore sentimento di fiducia per il futuro».

A De Corato non basta. «Il sindaco deve aver capito di aver sbagliato, perché raramente ho sentito una motivazione tanto debole per respingere un'accusa. Il fatto poi che Morandini si sia pentito della lettera contro Calabresi lo può sollevare dalla colpa di crederci ancora, ma non dall'atto. Un po' di rispetto per chi ha pagato con la vita o con la perdita dei cari gli anni di piombo». Ma le polemiche ieri sono rimaste fuori dalla porta di Palazzo Marino. Solo sorrisi e commozione tra amici e parenti alla consegna della pergamena. Morandini ha ringraziato e se n'è andato con una promessa. Tornerà dal sindaco «in privato». «Come cittadino — dice a Pisapia — ho qualcosa da dargli».

Rossella Verga

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Falso allarme Paura bomba a Palazzo Marino

Falso allarme a Palazzo Marino. Verso le 12.45, la sede del Comune (dove lavorano circa 200 persone) è stata evacuata e l'area in piazza Scala transegnata da vigili e carabinieri fino ai controlli di artigiani e unità cinofila. Il sindaco Giuliano Pisapia è uscito dall'edificio con il presidente del Tribunale Livia Pomodoro. Due gli ordigni «rivoluzionari» esplosi qui in passato: nel 1980 e nel 1997.